

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiali negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Per tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 18, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Monastero.

dirimpetto al cambio-vote P. Masciadri N. 934 verso L. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10; un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## LA RESPONSABILITÀ DEI DEPUTATI

Alla responsabilità degli elettori succede ora quella dei deputati.

Sta a questi niente meno che di fondare il reggimento costituzionale in Italia.

O che! direte voi, non ebbe finora l'Italia il reggimento costituzionale?

Rispondiamo addirittura: No, o signori, in questi pochi anni non abbiamo fatto che le prove, e prove non sempre felici.

Abbiamo prima avuto il Parlamento del Piemonte, che andò per benino; ma quello era il Parlamento di un piccolo Stato, non dell'Italia. Dopo, colle successive aggregazioni, abbiamo fatto una rappresentanza italiana sì, ma non l'abbiamo ancora bene educata al reggimento parlamentare. Se quelle Camere italiane ararono abbastanza diritto, non bisogna togliere all'Austria la sua parte di merito.

Prima del 1867, gli Italiani avevano un salutare timore dell'Austria e l'idea fissa di cacciarla fuori d'Italia. Nelle questioni principali, per questo, si finiva sempre col mettersi d'accordo. Ma non ci illudiamo: mancata la pressione di fuori, si vide subito, per dirla con Mordini, la debolezza nel Governo, l'anarchia nei partiti e la disunione nel paese.

Non dimentichiamo che le provincie italiane sono ancora troppo estranee le une alle altre, e che non si è ancora formata né l'unificazione degli interessi, né quella dei costumi. L'esercito ha fatto per l'unità più che il Parlamento colle sue leggi di unificazione. Ma ora il Parlamento deve unificare sul serio politicamente.

Ora, perchè il Parlamento possa unificare politicamente il paese, bisogna che i deputati cessino di essere nella Camera tante individualità che stanno da sé, e che oscillano ora di qua, ora di là come tanti atomi senza attrazione.

Bisogna che, se nella Camera ci sono partiti, questi sieno formati, non già dagli uomini, che attraggono attorno a sé i loro amici, ma dalle idee di Governo.

È tempo che cessino le idee indecise, ed i deputati indecisi.

Ogni deputato deve sapere perchè si trova nel Parlamento, che cosa ha da farvi, con quale partito si trovasi, tener fermo a quello, disciplinarsi cogli affini, sostenere francamente e lealmente il Governo dell'oggi, oppure il Governo del domani.

Fino a tanto che molti deputati restano nell'indeterminato, nel vago, fino a tanto

ch'essi vengano al Parlamento o vi si conducono come se fossero soli e votassero soli, il Parlamento è come un'onda instabile, su cui non si può fondare alcun Governo.

Senza un Parlamento, nel quale i partiti sieno chiaramente disegnati, disciplinati ed ordinati con istabilità, non è possibile il reggimento costituzionale e parlamentare.

Noi diremo adunque ai deputati che vanno ora al Parlamento, che avendo su di sé la grande responsabilità della fondazione del reggimento costituzionale in Italia, debbono francamente schierarsi o dalla parte del Governo, o contro di lui.

Diciamo dalla parte del Governo; poichè poco importa che nel Ministero ci sia piuttosto uno che un altro uomo, purchè il Ministero governi colle idee d'una maggioranza compatta e questa lo sostenga.

Venne attribuito al potere irresponsabile una frase, il cui significato fa appunto al caso nostro. Dateci ei disse, una maggioranza compatta, e gli uomini per il ministero li troveremo. È certo, che quando una maggioranza è compatta veramente, gli uomini più proprii a farne dei ministri si trovano sempre, e poco importa che sieno alcuni piuttosto che alcuni altri. Allora è questione, più che altro, di maggiore o minore capacità, od anche opportunità del momento ch'essi si trovino al potere.

Ma la maggioranza compatta non la fa soltanto il voto degli elettori. Bisogna ch'essa sia formata dai deputati stessi.

Bisogna che i deputati, che vogliono un Governo stabile e serio, il reggimento costituzionale, si raccolgano e si disciplinino da sé. Bisogna che, appena giunti a Firenze, si uniscano col fermo proposito di sostenere il Governo. Allora, ma allora soltanto, il partito potrà influire sul Governo stesso. Se invece lasciano il Governo isolato, avremo un seguito di crisi, di ministeri, i quali, dal più al meno, saranno gli stessi per il fatto, ma tutti deboli, tutti impotenti ad avviare il paese sulla nuova via. Debole ed impotente sarà ciascun ministero; debole ed impotente ciascun partito; e la amministrazione sarà sempre più disordinata.

Allora il paese, malcontento, ed avendo ragione di esserlo, accrescerà gli imbarazzi del Governo colle manifestazioni di tale malcontento, che non sono un rimedio, ma un male peggiore. o chiederà, ad estremo rifugio, quelle dittature, che potrebbero, forse (se possibili in Italia, come non lo sono) ordinare l'amministrazione, ma ucciderebbero la libertà, e quindi l'ulteriore svolgimento, l'avvenire della Nazione.

Onorevole compito; al quale come io abbia soddisfatto, lo giudicherete dalla relazione che vengo a farvi.

Alla seduta del 7 corr. che nel Palazzo di Città in Venezia era presieduta dall'Assessore C. Marcello, si trovavano presenti li rappresentanti del Comune di S. Donà-Novento - Oderzo - Motta - Portogruaro. — Della Provincia nostra, per la città di Udine erano intervenuti l'ing. Municipale, l'Assessore Signor Angelo Morelli; per Gemona, il vostro rappresentante. Niuno comparve per S. Vito, o S. Daniele, benchè anche questi due Comuni fossero stati invitati.

L'Assessore Conte Marcello prelesse con un discorso nel quale facevasi evidente che la convocazione contemplava una linea la quale avesse per obiettivo il Commercio che il Conte Marcello intitolava internazionale d'Italia con il Centro della Germania, ma che io non esiti a ravvisare invece ed accentuare commerciale di Venezia con il centro della Germania, per la via più breve, anche vincere nella concorrenza Trieste. In seguito a che venne spiegata dinanzi ai consentiti una Corografia, nella quale stava segnata una linea quasi perpendicolare Mestre-Motta-S. Vito-S. Daniele-Gemona.

Questa linea per quanto possa avere di lusinghiero a prima giunta, come quella che accennerebbe di far capo a Gemona, tosto si si prenda ogni poco in esame non può non ravvisarsi ad esso paese dannosa, e ciò per li seguenti motivi:

Queste cose certo tutti gli elettori non sono, politicamente, abbastanza educati per capirle. Certo gli elettori di Codroipo, per esempio quando elessero il Zuzzi, non fecero una questione di buon Governo, o di fondazione del libero reggimento in Italia; ma vollero eleggere il loro bravo notaio, l'uomo ch'essi conoscono da vicino, col quale hanno fatto affari, si sono parlati in confidenza. Degli elettori simili a quelli di Codroipo, ottima gente, ma che non capisce più in là, ce ne sono in Italia centinaia, di migliaia: e basta vedere quali capi storni hanno eletto nel Napoletano. Quello però, che gli elettori non capiscono, lo devono comprendere i deputati.

Noi non abbiamo nessuna predilezione per i ministri passati, presenti, o futuri; perchè, personalmente, non aspettiamo e non vogliamo niente da loro: ma diamo molta importanza alla formazione di un Governo, alla consolidazione del reggimento costituzionale, alla educazione degli Italiani alla libertà. Ora l'esperienza delle altre nazioni c'insegna, che se i rappresentanti della Nazione non si formano in partiti governativi compatti, nulla di questo è possibile. La Camera attuale adunque avrà dinanzi a sé la più grande delle responsabilità.

Noi, che parliamo più particolarmente ai deputati Veneti, con parecchi dei quali abbiamo fatto già qualche dimestichezza, raccomandiamo ad essi che si raccolgano francamente attorno al Governo. Essi daranno segno così di quel buon senso politico che generalmente distingue i Veneti, e prendendo nel Parlamento una posizione decisa, acquisteranno una grande influenza a sé stessi ed al paese loro, e contribuiranno alla formazione di quel partito governativo, ch'è una necessità nel reggimento costituzionale, e quindi alla consolidazione della libertà.

I Veneti non hanno nessuna inclinazione o nessun interesse a schierarsi cogli autonomisti, sieno questi di Palermo, o di Napoli, o di Torino, o coi cospiratori di mestiere, o cogli oppositori sistematici. Essi non hanno alcuna comunanza colle vecchie chiesuole, colle consorterie di destra, di sinistra, di centro destro, di centro sinistro, regionali, personali, od altre che sieno; per cui sono chiamati naturalmente a formar parte essenziale del partito governativo nuovo, al quale vorranno appartenere di certo tutti i migliori e più assennati delle altre provincie, del partito della riforma e del progresso.

I Veneti, diventando così influenti nella Camera e presso al Governo potranno, anche richiamare l'attenzione loro sopra i grandi interessi nazionali, che sono da promuovere

nella estrema regione adriatica, per raccogliere in Oriente l'antica eredità di Venezia a vantaggio dell'Italia intera. Non perdano i deputati Veneti l'opportunità del momento.

L'emigrazione polacca presentò in Torino al generale Garibaldi il seguente indirizzo:

« Generale!

« L'emigrazione polacca, in nome della sua patria, viene a salutarvi in Voi il suo più fedele difensore, il suo più sincero amico. La Polonia solo collegandosi coi popoli liberi, e con quelli che lottano per la propria libertà, sebbene tutti i dispotismi e tutte le caste ipocrite che si sostengono, per la forza degli eventi, per la potente cooperazione di questa Italia indipendente, alla quale noi addiamo debitori per una sì generosa ospitalità, ed anche sotto i vostri auspici, o generale. La democrazia trionferà pel bene della Polonia come per quello di tanti altri popoli, il di cui risveglio si fa ognor più manifesto.

« Crudelmente disingannati dalle fallaci promesse colle quali perfidi potentati non facevano che scontare i nostri patimenti a profitto della loro personale ambizione, si è solo ai popoli, si è a voi, generale, cuore e braccio valeroso delle nazioni oppresse, che noi affidiamo le nostre speranze ed i nostri voti, che comprendiamo in questo grido delle nostre anime: « Viva la libertà! Viva il generale Garibaldi!

« Presidente del comitato

« Colonn., JARUSZKIEWICZ.

(Seguono 80 firme)

Il generale rispose:

« Gli è un buon augurio per la Polonia. È un popolo martire, la Polonia sarà libera; io considero la causa polacca come quella del mio proprio paese. Ritenete me ed i miei amici come vostri fratelli. Si vuole distruggere persino la memoria della Polonia; no, essa non perirà. Prima di morire io vedrò ancora questa nazione libera, ed intanto le mando un saluto dell'anima. L'Italia è sua sorella, verrà in suo aiuto. Vi ringrazio. »

## Nostra corrispondenza.

Trieste 14 marzo.

Questa mane, ricorrendo il natalizio di re Vittorio Emanuele, veniva inalberata, per la prima volta, la tricolore al consolato d'Italia. — Colesto avvenimento ha destato grande sensazione in paese. . . . e, tutto il giorno accorrevano i leali triestini a salutare devotamente l'adorato segnapolo, sì come presagio di nostra futura redenzione. . . . che presto dovrà sventolare sulla torre di S. Giusto!! — Per l'occasione una deputazione di egregi patrioti si recò ad ossequiare il comm. Bruno porgendogli alcune migliaia di vigilietti di visita accompagnati da breve, ma robusto indirizzo. Se si considerano, che i vigilietti furono raccolti alla sordina per eludere la vigilanza della polizia, e che gran parte dei cittadini non li usa, il numero sembrerà, certamente, stragrande. Sembra che da sì splendido risultato, si possa argomen-

## APPENDICE

Il Sindaco di Gemona dott. Antonio Cellotti ci comunica la seguente Relazione su argomento di comune interesse provinciale, e di cui si tenne già parola nel Giornale di Udine.

Al signor Sindaco del Comune di Gemona.

Onorevole Signore!

Con lettera n. 333 del 4 corr. piacque a V.S. di affidarmi l'incarico di rappresentare il Comune di Gemona all'Adunanza, cui presso di se convocava il Municipio di Venezia, onde discutere « e determinare la via più breve ed opportuna che metta in comunicazione Mestre colle Pontebba, e concertare le pratiche relative da farsi ».

Benchè dissimulare non potessi a me stesso l'importanza dell'argomento, in quanto il tema quale veniva posto dalla Giunta Municipale di Venezia nella lettera di convocazione, aveva già alle probabilità di una linea ferroviaria che potesse recare spostamento o nuocere agli interessi del paese che mi si commetterebbe difendere, tuttavia riflettendo nella mia volontà che è forse troppa in confronto delle mie forze, che deboli sono, non esitai ad accettare

Anzi tutto una linea ferroviaria che venghi da S. Daniele, per ragioni di altimetria, non potrà mai essere sollevata in argine di tanto che basti a raggiungere al piede del Castello di Gemona quel livello che, tracciato col progetto Karda da Pontebba ad Udine, assicura a Gemona una Stazione in favorevole e vantaggiosa posizione; ammenochè però con uno sviluppo planimetrico assai vizioso, da Nord del collo di Buja non la si volesse far girare per Arzignano, locchè non è supponibile perchè così si toglierebbe a quella rigida brevità lineare della quale Venezia fa tanto conto. Ne segue da ciò che è forza ritenere che la ferrovia, che viene da S. Daniele, non potrebbe stabilirsi senonchè ad Ospedaletto spostando così, al danno di Gemona, una parte della corrente commerciale che fluisce dalla ferrovia.

Dopo ciò è a temersi che la più salacita concessione, ed eventualmente più pronta esecuzione della linea diretta Mestre-Ospedaletto potrebbe mettere in forse, o per lo meno ritardare la costruzione del braccio Gemona-Udine, del quale Gemona ha precipuo bisogno per legarsi alla Città Capo-Provincia, alla quale tiene i più vitali rapporti d'interesse.

Sapratutto poi se la concessione dell'una o dell'altra linea venisse fatta ad una sola Società, porterebbe inevitabilmente che la linea vengente da Udine sarebbe subordinata ai riguardi tecnico-economici di quella che ascende da S. Daniele, e quindi Gemona perderebbe indubbiamente anche la Sta-

zione che dal Progetto Karda Pontebba-Udine le veniva, come si disse, assicurata; Stazione che verrebbe portata in un punto di coincidenza comune per tutte due le linee, al basso di Ospedaletto.

Siffatte considerazioni d'interesse vitale pel Paese, che io rappresento, unite a quella che anzi tutto Gemona deve avere di vista, la sua congiunzione cioè con Udine, dove tiene la maggiore e principale somma di rapporti politici e commerciali, fecero sì che io mi unissi fino da principio agli onorevoli Rappresentanti di Udine onde propugnare che la linea in proposizione dovesse toccare a quella città.

Io non mi farò qui a narrare le più cose dette dal sig. Locatelli ing. municipale nei riguardi agricoli, industriali-commerciali dei paesi litoranei, in suffragio della linea che si sostenne per Portogruaro-Palmanova-Udine-Gemona; esse sono notate nel Verbale di Seduta che Vi verrà comunicato dal Municipio di Venezia; nè ricorderò come anch'io non abbia omesso di far osservare quell'antico Udine sia un centro commerciale del quale Venezia dovrebbe tenere assai buona conta, dispiacchè se da Esas trascinata, Trieste sarebbe ben contenta di farne suo pad; ed ripeterò quanto ebbi ad accennare nel merito tecnico, e nella sua conseguenza fra le due linee, e specialmente in quella che riflette le rispettive posizioni, la cui maggiore altezza che è possibile nello sviluppo delle linee per Udine, è un fattore potentissimo di brevità non solo, ma anche di risparmio



tare come corrisponderebbero i trislini ad un plebiscito?

Adesso però, viene il buono!

Gli allievi del nostro giansino comunale, dopo pranzo, terminata l'istruzione, indussero compiti verso l'abitazione del console, e là, inobbedienti la bandiera nazionale a capo scoperto proruppero la replicata unanimità grida: Viva l'Italia! Evviva gli Italiani! Viva la nostra bandiera!... Indi si sciolsero con ammirabile tranquillità.

A dimostrazione sì nobile, sì clamorosa, sì spontanea di quell'anima gioventù che con tanta eloquenza avvalorava l'amor santo per la Italia... che adeguatamente interpretava le nostre aspirazioni, fummo presi da indicibile contentezza che stabiliva nel cuore, dolce una speranza per l'avvenire!...

Lodo adunque, a quei fervidi giovanetti, vero speranza della patria, che a malgrado gli sforzi del tirannico governo, seppero serbare incontaminato il cuore, educato a nobili principii!

## ITALIA

**Firenze.** Da Firenze si scrive:

Da qualche giorno si parla sul serio d'un rimpianto ministeriale. Il Ricasoli avrebbe la presidenza del Gabinetto, ma cederebbe il portafoglio dell'interno al Rattazzi; o il Depretis lascerebbe il portafoglio delle finanze per darlo... non si sa a chi. Che il Depretis sia stanco del Ministero, è un fatto, perchè glielo ho sentito dire io stesso; ma non so come al Ricasoli possa riuscire possibile di surrogarlo nel momento attuale. Perciò, per annegazione, ci rimarrà ministro fino a nuovo ordine. Finché resterà esso al potere, vi posso assicurare che le tasse non verranno accresciute. Credetevi, colle operazioni sui beni ecclesiastici, aver da potere andare innanzi per qualche tempo, senza bisogno di nuovi balzelli, né d'imprestiti. In quanto alla convenzione Langrand-Dumoucau, vi dissi ch'era ormai da considerarsi come lettera morta, e vi dissi il vero. Ciò non vuol mica significare che il Ministero non si trovi obbligato, per gli impegni presi collo speculatore belga, a presentare nuovamente alla Camera la convenzione con lui stipulata. Appunto perchè era stabilito che il contratto, per esser valido, aveva bisogno della sanzione del Parlamento, appunto per questo, dico, la convenzione Dumoucau deve inevitabilmente essere ripresentata alla sanzione o al rifiuto della Camera. Bensì il Ministero farà puramente e semplicemente tale presentazione, dichiarando che se ne lava le mani, e che su tal particolare, lascia fare al Parlamento quello che gli pare e gli piace.

Atteso la gravità che assumono gli affari d'Oriente, dissi che andrà a Costantinopoli, nostro plenipotenziario, Visconti-Venosta, e che il portafoglio degli esteri sarà assunto dal Ricasoli. Di tal modo, verrà data occasione al Rattazzi d'andare al Ministero.

Da quanto si annunzia, S. A. R. il principe Umberto prima di recarsi a Vienna visiterà Berlino e Pietroburgo. Il principe avrebbe dimessa l'idea di recarsi a Parigi per l'inaugurazione dell'Esposizione universale, e se ci va è solo al suo ritorno da Vienna.

**Roma.** Scrivono da Roma all'Opinione:

Alcuni di sono, come odo che si viene dicendo, si tiene a palazzo una congregazione di cardinali per ragionare e risolvere intorno a questioni di Stato e di Chiesa. In fatto di politica, ossia di rinnozia al potere temporale, la maggioranza dei cardinali è disposta a levarsi d'attorno il guajo che è appunto questo dominio, il quale se non è lasciato se ne va da sé. Ma non Antonelli, un Patrizi, un Caterini bizzo, e i porporati stranieri sono ostinati e non si rimovono, non fosse altro, per non dare un tantino di soddisfazione al loro maltrattato confratello il cardinale D'Andrea. Rispetto a quel degnissimo cardinale di santa Chiesa, non pensate che i vilipendi sieno terminati. Per farlo morire di crepacuore, e per disonorarlo in faccia ai bacchettoni e faziosi, si lavora di sottocchi, e in questo entra pure l'opera della inquisizione romana universale. Impegnate la sua ultima lettera è stata riputata conte-

nente materia da Sant'Uffizio, essendosi disdetto certo periglio del papa che debbono credere a man belata. E quando anche la maggior parte dei cardinali alio governati da moderazione, non finiscono si procede come vuole la minor parte, perchè il papa è con questa.

Ho di buon luogo che una sentenza contro il D'Andrea, tale che nei tempi moderni non trova riscontro, sarà proferta e pubblicata alla presenza di tutti i vescovi dell'universo, che a Roma converranno per le feste del centenario di S. Pietro. Questi sono i disegni fatti dal partito che domina in Vaticano, ma non saprei dire se i casi che possono sovrappiungere daranno agio di colorirli.

**Napoli.** Si ha da Napoli la notizia di una tumultuosa dimostrazione fatta al San Donato al grido di: morte ai preti! La dimostrazione percorse Toledo, e gli agitatori cercavano d'infiammare le plebe e di spingerla a degli eccessi. Fortunatamente il chiasso si mantenne in minime proporzioni.

## ESTERO

**Austria.** La *Wiener Correspondenz* ricevette comunicazione di una lettera di Luigi Kossuth, spedita a Pest, in data del 27 febbraio. In questa lettera, Kossuth si occupa della nuova condizione dell'Ungheria, e dice aver sempre opinato che le leggi del 1848 finirebbero col trionfare, ma non aver preveduto che il Gabinetto di Vienna fosse per agire con tanta calerità e prudenza. Kossuth parla inoltre della formazione d'una Confederazione danubiana, e della necessità di lasciare incetta in ogni tempo sulla bandiera dell'Ungheria, la parola libertà. Dichiarò inoltre ch'egli morirà in terra straniera, ed aggiunge: *Tu sai ch'io non posso, né debbo accettare un'ammnistia. E del resto, a che potrei io servire ancora? Gli amari anni dell'esilio hanno sfaccato le mie forze. Finalmente Kossuth viene a parlare dell'Italia, di Napoleone e del barone di Beust. A suo vedere, l'imperatore Napoleone in vista ad ogni stolo cicaleccio, prestò grandi servizi alla libertà. La *Wiener Correspondenz* non dice a chi fosse indirizzata questa lettera. (G. G. A.)*

Corre voce, dice la *Francia*, che il signor di Beust voglia contrarre un prestito con ipoteca sui beni ecclesiastici, per migliorare le finanze dell'impero, e che a tale scopo negozii un compromesso col partito clericale.

Nei circoli viennesi correvano, ultimamente, notizie allarmanti pel governo austriaco. Si riteneva generalmente che la comunicazione ufficiale del governo prussiano, con cui in vista di certi impedimenti si rimandava ad un'epoca indeterminata la conclusione di un trattato doganale, non fosse che una manovra per allontanarsi sempre più dall'Austria nella questione germanica, sulla quale la Prussia accenna di non voler contrarre impegni pericolosi.

Pare che rapporti segreti corrono attualmente fra la Prussia e la Russia, ad onta delle assicurazioni pacifiche e di neutralità fatte pervenire recentemente alle Tuileries; né la Russia avrebbe assunta una politica tanto decisa e battagliera contro i desiderii della Francia, se non fosse appoggiata da una grande sorella europea.

**Francia.** La *France* crede probabile che il governo italiano, per allargare la sfera politica di conciliazione col governo pontificio, mandi a Roma il sig. Vegezzi con poteri più estesi di quelli conferiti al Tonello.

Lo stesso foglio ci apprende che il gabinetto di Firenze indirizzò ai suoi agenti diplomatici all'estero una circolare relativa alla questione romana.

**Germania.** Scrivono da Berlino che l'elezione del presidente Simon allietò assai il partito liberale. Il governo non fece buon viso a questa nomina; nondimeno non ebbe cuore, né di combattere né di farla bismarckiana dalla stampa officiosa. Questo è un segno certo, che anche il sig. di Bismarck non ignora che in Germania finiranno per

conta Marcello, per la quale ebbero ad inserirsi nel Verbale della Seduta li due incisi che mi faccio qui a trascrivere:

«Il rappresentante di Gemona ravviserebbe nella esecuzione di questo progetto un pregiudizio per la generalità del Comune da esso rappresentato, mentre con la linea Gemona-Udine la ferrovia sarebbe portata alla elevazione del paese, con ivi una Stazione. Ora si tratterebbe di un piccolo vantaggio della sola remota frazione di Ospedaletto. Ommissis

«Il rappresentante di Gemona insistette da prima che l'esecuzione di questa linea potesse forse impedire l'altra più importante per quella borgata, quella cioè Gemona ad Udine, con cui tiene i suoi più importanti interessi, e concluse assumersi soltanto di proporre a quella Giunta Municipale il concorso di un solo carato ma senza impegno, se quella ravvisasse doversi concorrere per l'interesse della frazione di Ospedaletto. Ma che s'impegnerebbe fin d'ora a far concorrere il Comune di Gemona fino a L. 2000 in quanto che gli studi potessero portare che la strada passasse circa al medesimo livello che passa per Gemona col tracciamento Karda della strada Gemona-Udine.

Per quanto io mi sia sforzato a sostenere che Gemona per quel suo probabile cinque di utile che può risentire dalla proposta linea nella sua frazione di Ospedaletto, non deve però concorrere in qual-

prevalere lo idee liberali, e che l'appararsi equivarrebbe a esser travolto dalla loro corrente.

**Inghilterra.** La maniera di operare dei famiani, che parve finora imprevedibile, sembra il risultato di una tattica molto accorta. Comprendendo di non essere abbastanza forti di lottare apertamente coll'Inghilterra, e vedendo che una gran parte dell'Irlanda non risponde, come si aspettava, al loro appello, sperando, mediante un'agitazione continua, di trascinarla con sé alla fine anche i più timidi e di stancare le truppe nemiche, cominciarono a continuare marce forzate. Ciò spiegherebbe perchè i famiani non appaiono mai senza resistenza, lasciandosi disperdere di leggieri, per raccogliersi subito in altri punti.

**America.** L'ammiraglio austriaco Tegelhoff ebbe un'accoglienza festosa negli Stati Uniti. In un banchetto dato, gli ufficiali della marina americana fecero un brindisi alla flotta austriaca e che, sebbene ancora poco, nota, si così bene sviluppare lo spirito del marinaio.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## Le elezioni del Friuli

Noi siamo contenti delle elezioni del Friuli nel loro complesso, poichè gli elettori friulani hanno mostrato molto buon senso, hanno compreso quello di che ha bisogno il paese, cioè di un Governo.

L'opposizione sistematica non ha per sé che il Zuzzi, il quale deve la sua elezione all'influenza personale nel proprio distretto ed alle raccomandazioni di Garibaldi a San Daniele. Ad ogni modo, tra la deputazione friulana, egli rimane isolato. A Spilimbergo il Mancini trio fu soltanto perchè non vi si seppe portare a tempo un candidato noto al collegio, e perchè anche molti governativi pensarono che un oratore eloquente, che fu ministro, sia del partito governativo. Non videro che piuttosto il Mancini è un bravo disorganizzatore di ministri, essendo di quelli che appartengono alla maggioranza per disunirli. Altri votarono, e lo dissero, nel ballottaggio per lui nella speranza che il collegio resti vacante. Il Mancini ebbe a Spilimbergo 151 voti sopra 196. Dopo ciò degli altri deputati il paese ha ragione di essere contento, non soltanto perchè saranno tutti della maggioranza, ma perchè le qualità personali degli uni completano quelle degli altri, e sono tali da far valere anche gli interessi nazionali nella *Marca orientale del Regno*. Ci duole che due che già furono deputati sieno rimasti fuori; ma siccome sono entrambi persone le cui attività si eserciterà a pro del paese, siamo certi che questo vorrà prevalersene un'altra volta. Intanto la parte governativa ottenne una vera vittoria. Ad Udine i 348 voti dati al Moretti ed i 175 al Prampeno sono tutti governativi. A Tolmezzo, a Gemona, a Palma gli eletti sono decisamente governativi. Il prof. Ellero ebbe a Pordenone 234 voti contrari, ma n'ebbe 291 favorevoli. Il prof. Ellero per noi rappresenta l'ingegno giovanile che negli studi si matura alla politica, e che non può a meno di considerare la situazione presente qual'è, cioè dal punto di vista della necessità di formare un Governo forte. Laddove poi l'idea da noi propugnata trionfò veramente, fu a Cividale ed a San Vito; nel primo dei quali collegi il Valussi ebbe 153 voti contro 62 dati all'avv. Portia, e nel secondo dove il Brenna vi ebbe 234 contro 168 dati al Billia. Quantunque l'avv. Billia all'ultima ora comparisse personalmente nel circolo di San Vito, non poté che portare i suoi 96 a 168 voti, ma il Brenna portò i suoi 182 a 234. Qui i due principali combatterono corpo a corpo, ed il governativo prevalse.

In quanto al Valussi, si deve dire che la politica franca e decisa del *Giornale di Udine* ha trionfato con lui, dacchè non bastò a vincerlo una candidatura locale, di persona a tutti favorevolmente nota e potentemente spalleggiata, e che in ogni caso sarebbe stata colla parte del Governo anche se.

Noi abbiamo dunque ragione di essere contenti delle elezioni del Friuli. Né lo siamo soltanto per l'interesse generale, ma anche per quello della Provincia. Tra i nostri rappresentanti abbiamo il possessor, l'amministrazione, la stampa, l'insegnamento,

siasi misura ad una spesa che con tutta certezza le toglierebbe cento nel grosso del paese, credetti ciò non ostante, come emerge qui sopra, di arrendersi a che nel verbale si facesse menzione che io mi riservava ad referendum pel caso la Giunta municipale di Gemona credesse voler concorrere nell'interesse della borgata di Ospedaletto con 1100 di spesa, che equivale approssimativamente ad una zona passiva di L. 300.

Su di ciò sarà della oggetto della Giunta Municipale il pronunciarsi, limitandosi a solo a consigliare per l'elezione, non fosse altro quale un atto di dimostrazione simpatia, e d'interessamento al risorgimento della grande medicina dell'Africa.

Non ho potuto poi non avere di mira l'eventuale, sebbene non molto probabile, caso di poter attivare a Gemona la stazione della linea proveniente di S. Daniele, e per questo caso ho creduto di obbligare il Comune di sua rappresentanza a concorrere nella spesa con 4 carati, vale a dire con L. 2000 quindi meno si rileva dalla parte del verbale di seduta, che ho di sopra trascritto.

Io spero che l'onorevole Municipio di Gemona sarà per approvare codesta impegnativa che ho per esso presa, e ciò tanto più in quanto che essa è vincolata alla condizione che gli studi partano che la strada abbia a passare circa al medesimo livello che passa per Gemona col tracciamento Karda.

Anzi io mi permetto di consigliare l'onorevole

l'economia, il commercio; abbiamo persone che possono il paese e che sono avverse a pregiudicare gli interessi. Siamo certi, che appunto per questi motivi questi interessi ci sarà tra loro accordo, e quindi davanti al paese non vi sono questioni di persona. Speriamo poi che anche Cividale, e quelli che contribuiscono ad eleggerli sieno pronti a corrispondere perchè possano meglio far valere gli interessi provinciali e nazionali nella Provincia.

**La Camera di Commercio di Udine** ha ricevuto dal Ministero d'Agricoltura e Commercio copia d'un'ordinanza e di una notificazione del Ministero austriaco, del seguente tenore, e che ha pubblicato nell'interesse de' nostri commercianti.

Firenze, 9 marzo 1867

Il Governo Austriaco con Ordinanza del 20 dicembre 1866 ha prescritto che le merci di provenienza italiana godessero del trattamento delle nazioni favorite, e, mediante Notificazione del 26 febbraio ultimo, ha esteso ai nostri prodotti lo agevolamento doganale concesso al commercio francese dal trattato 11 dicembre dello scorso anno.

Di tali documenti mi pregio trasmettere copia alle Camere di commercio, pregandole di portarli a notizia del pubblico.

Pel Ministro  
OYTANA.

**ORDINANZA dei Ministri degli Affari Esteri, delle Finanze e del Commercio, del 20 dicembre 1866, riguardante il trattamento doganale per prodotti inglesi e italiani, che avrà vigore col 1. gennaio 1867, applicabile ai paesi di tutto il territorio doganale austriaco.**

Conseguentemente al trattato di commercio stipulato fra l'Austria e la Gran Bretagna li 16 dicembre 1865, ed a quello di pace concluso fra l'Austria e l'Italia li 3 ottobre 1866, i quali assicurano ai prodotti inglesi, italiani o francesi il trattamento della nazione più favorita, viene decretato:

1. La tariffa speciale contenuta nell'Allegato A del trattato commerciale e doganale concluso li 11 aprile 1865 fra l'Austria e la Lega doganale germanica, in quanto la tariffa generale austriaca o speciali ordinanze non accordino ad alcuni articoli un trattamento più favorevole, dovrà, incominciando dal 1. gennaio 1867, essere applicata ai prodotti inglesi, italiani e francesi, sia che la importazione in Austria su qualsiasi confine avvenga per terra, sia che succeda per acqua.

Vengono eccettuate dalla prescrizione di quella tariffa speciale le disposizioni n. 1, lett. A e B (grani e cive, farina e prodotti di farina); n. 2, lett. B e C (seme di trifoglio e semenza, legumi e frutta accataste); n. 6, lett. G (caci); n. 9, lett. A (pane ordinario); n. 4, lett. A e G (bestiame da lavoro e da macello); n. 13, lett. A (trementina e olio di trementina); n. 30, lett. B (coperto da piedi e stoffe di scorza d'alberi, giunchi ecc.); n. 36, lett. A (stagivie ordinarie), le quali disposizioni si intendono ristrette al commercio dello Zollverein sulla zona di confine del territorio austriaco e dello Zollverein.

2. Per invocare il trattamento più favorito richiesto che nei due esemplari della dichiarazione delle merci da esibirsi all'Ufficio doganale veng indicati la loro provenienza dall'Inghilterra, dall'Italia o dalla Francia. Quando insorgesse un qualche dubbio sulla regolarità ed esattezza di siffatta indicazione, in tal caso la provenienza delle merci verrà constatata da certificato, che potrà esser rilasciato dal competente Ufficio doganale del paese di spedizione delle merci o da un Agente consolare austriaco colà residente, o dalla esibizione della fattura.

Il suddetto certificato di provenienza potrà chiedersi solo quando trattasi di dazio da applicarsi ai tessuti, metalli e articoli metallici, bevande e liquori spiritosi, o a merci di vetro e cristallo.

**NOTIFICAZIONE dei Ministri degli Affari Esteri, del Commercio e delle Finanze, del 26 febbraio 1867, riguardante il trattamento daziario in vigore dal 1. marzo 1867 per le merci provenienti dallo Zollverein, e per prodotti inglesi e italiani, applicabile ai paesi di tutto il territorio doganale austriaco.**

Conseguentemente al trattato commerciale e doganale stipulato fra l'Austria e gli Stati della Lega doganale e commerciale germanica li 11 aprile 1865,

Municipio di Gemona a voler dal canto suo fare ogni cosa onde a ciò riuscire, perchè in ogni evento utile quando anche non si costruisse il braccio Gemona-Udine; eminentemente poi utile e vantaggioso se a Gemona si potesse conseguire la stazione di coincidenza tratta della linea proveniente da Udine, quanto dell'altra che da Venezia si vuole per S. Daniele.

Con ciò, onorevole Signore, io credo di aver soddisfatto nel miglior modo che stava nelle mie forze al mandato del quale Vi piacque onorarmi, e qualora io sia riuscito a meritare la Vostra approvazione, un sarà cara vedermela confermata col non risparmiarmi in tutto quello che l'opera mia in questa bisogna, potesse essere riguardata dalla Signoria Vostra utile, nell'interesse del paese che noi meritamente e così bene rappresentiamo.

Restituendo la nota d'invito N. 3972-1438 li 23 febbraio p. q. della Giunta Municipale di Venezia, che V. S. mi univa alla credenziale di rappresentanza, prego la S. V. a voler aggradire l'assicurazione della mia più alta considerazione.

Megnano 11 marzo 1867.

OYTANO FACINI.



al trattato di commercio concluso fra l'Austria e la Gran Bretagna il 10 dicembre 1865, ed a quello di pace passato fra l'Austria e l'Italia il 3 ottobre 1866. I quali non assicurano il reciproco trattamento sul piede della nazione più favorita, è recato a pubblica notizia che i dazi stabiliti col 1. marzo 1867 nella tariffa speciale B annessa al trattato di commercio fra l'Austria e la Francia di 11 dicembre 1866, e relativi all'importazione in tutto il territorio di quello austriaco, saranno applicati non solo per le provenienze francesi, ma anche per le merci provenienti dal libero commercio della Lega doganale germanica, non che per prodotti della Gran Bretagna e della Italia.

Reut, m. p.  
Wallerstorf m. p.  
Becke m. p.

**Anche la sera** di sabato decorso si rinnovarono, ma in proporzioni meno allarmanti, le scene avvenute in Piazza Ricasoli la sera antecedente. Questa volta era il Parroco del Redentore che si voleva regalare di un charivari. Ma l'assembramento venne facilmente sciolto, senza che succedessero disordini più gravi. La scorsa notte la città era percorsa da numerose pattuglie di Guardia Nazionale. L'ordine non venne più turbato.

**Teatro Sociale.** Questa sera si rappresenta: *I nostri buoni ritici*, commedia nuovissima in 4 atti di Vitoriano Sardon.

## ATTI UFFICIALI

N. 807-p.  
R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.

### Avviso.

Non essendo ancora stato convertito in legge il progetto per l'unificazione delle imposte fondiarie nelle Provincie venete e mantovane, il sig. ministro delle finanze, con telegramma 27 febbraio p.p., ha disposto doversi intanto sospendere la riscossione delle addizionali straordinarie del 33 1/3 per 0/0, e del 3/12 che dovevano pagarsi giusta il Decreto ministeriale riferito nella Notificazione 28 dicembre p.p., N. 20322 di questa Delegazione, ed ha dichiarato che tale sospensione comincerà colla seconda rata prediale, che maturerà pel corrente anno in ciascuna di queste Provincie.

Locchè si porta a pubblica notizia per norma dei contribuenti.

Venezia, 1° marzo 1867.

Il delegato per le finanze  
CACCIAMALI.

## VARIETA'

Nei giorni 21, 22 e 23 corrente sarà di ritorno a Udine, ove fu già per dare qualche consulto medico, il commendatore De Bruc, distinto medico e autore di pregiate opere. Egli prenderà stanza all'Albergo d'Italia.

Il De Bruc sta per fondare a Venezia un grande Stabilimento idro-minero-terapeutico e di galvanoterapia, nel quale vi saranno bagni pneumatici ad aria compressa e ad aria medicata, stanze di inalazione medica per gli ammalati di petto, stanza per l'applicazione dell'Elettro galvanismo localizzato e per le operazioni elettro-caustiche ed elettro-chimiche, ecc. ecc.

Tutte queste belle notizie le troviamo nel *Rinascimento*, giornale di Venezia.

## Il Don Carlos di Verdi all'Opera di Parigi.

Leggesi nella Patrie:

Usciamo in questo momento dall'Opera. Di rado la sala era stata tanto bella e ben composta; più di così mai. Le loro Maestà imperiali e la principessa Matilde assistevano alla rappresentazione. Ovunque si volgesse lo sguardo, alle prime file dei palchi, in platea, in orchestra, incontravasi un'illustrazione o una notabilità. Quanti portano un gran nome o un nome conosciuto, tutte le aristocrazie, quella della nascita o quella dei talenti, pareva si fossero date convegno all'imperiale accademia di Musica. La scienza e le lettere, la finanza, le arti vi avevano i loro rappresentanti. Fino alla terza fila si vedevano signore in abito scollato, con fiori ai capelli e diamanti al collo. Era uno splendido e lupo d'occhio.

Noi non diremo ora che poche parole dell'opera, o piuttosto dell'impressione che ha prodotto. Una grande partizione come quella data all'Opera dall'autore del *Trucolo* non si esamina in fretta e non si giudica dopo averla ascoltata una volta sola.

Il poema, il soggetto piuttosto, non è tale da rasserenare gli animi. Austero e avaro di per sé stesso, ispirandosi punto per punto alla sovrana tragedia di Schiller, si fa sempre più cupo all'aspetto della foresta coperta di neve, del chiostro ancor più gelato, dei monaci, delle processioni, della tomba, della prigione, della morte, dimoranti soltanto del sinistro bagliore di un auto-da-fé. Inoltre gli amatori degli spettacoli vi cercavano invano quelli attraenti o affascinanti splendori dell'Opera, soprattutto dopo che vi s'entrano Meyerbeer, e di cui si fece sfoggio nella sua opera postuma.

Finalmente, un *discretament*, molto poco divertente, per nulla affatto degno dell'Accademia imperiale di musica e dell'opera di un celebre maestro, è venuto ad accrescere questa indecenza.

Ci voleva la musica così forte ed eminentemente drammatica di Verdi per trionfare di tutte queste difficoltà accumulate innanzi alla sua opera. Ed ap-

punto perché la musica di Verdi si sforza più di esprimere o di servire le grandi situazioni che di accarezzare l'orecchio, essa ha bisogno di essere ascoltata più di una volta per comprenderla e apprezzarne la bellezza. La melodia franca e facile si capisce e si ritiene agevolmente. Non così le pagine drammatiche. *La Cantata del Volo*, per esempio, fu acclamata e ridomandata. Il duetto tra Filippo e l'inquisitore, che a nostro credere, val mille volte di più, non poteva esser calatamente accolta sulle prime. E nondimeno essa è sublime di sentimento drammatico. Avvi dell'alta tragedia lirica.

Dal secondo atto non dimeno, il successo andò sempre più crescendo, e raggiunse il suo apogeo al gran finale del terzo atto, che fu applaudito con entusiasmo da tutto il teatro. Si domandò con grandi grida Verdi; ma il maestro ha declinato gli onori di quest'occasione all'italiana, e ha fatto bene.

Al quinto atto, l'aria della Suse fu pure ridomandata e ripetuta, ma siccome essa non finisce con un'apoteosi qualunque o con fuochi del bengala, i più difficili dissero che l'opera non terminava con *clat*.

I giudizi della stampa parigina sono qual più qual meno favorevoli alla nuova opera, quantunque però tutti si accordino a riconoscerne immensi pregi. Ci piace riprodurre quello dell'appendicista del *Temps*, signor Weber, che ha tanto maggior peso, in quanto che egli è dotta mulo o nemico acerrimo della musica italiana. Ecco che cosa egli dice:

«Verdi ha osservato la verità drammatica con rara coscienza, e ha trattato con estrema cura la parte strumentale.»

## Telegrafia privata.

AGENZIA TELEFANI

Firenze, 18 marzo

### ELEZIONI POLITICHE

Napoli 1. collegio eletto Ruggiero, 2. collegio eletto Giliotti, 3. collegio eletto De Luca, 4. collegio eletto Porzio, 5. D'Avola, 6. Ranieri, 9. collegio Pessina; Venezia 1. collegio eletto Maldini, 2. collegio eletto Fambri, 3. collegio Bembè, Bologna 1. collegio eletto Minghetti, 2. collegio eletto Papoli, 3. Bertì Pichat; Genova 1. collegio eletto Ricci Vincenzo, 2. collegio eletto Podestà, 3. collegio Ricci Giovanni; Milano 1. collegio eletto Cattaneo, 2. collegio eletto Tenca, 3. collegio eletto Correnti, 4. collegio eletto Piroli.

Firenze 2. collegio eletto Peruzzi, 3. collegio eletto Fenzi, 4. collegio Andreucci, Arezzo eletto Fossumbroni, Napoli 12. collegio Mosci, Messina, 2. collegio Tamajo, Como eletto de Capitani, Treviso eletto Caccianiga, Messina 1. collegio eletto Piccardi, Sondrio eletto Morizzi, Cremona eletto Maura Macchi, Lodi eletto Grifini, Pisa eletto Sramminatielli, Napoli 8. collegio Ciccarelli, Lucera eletto Morini, Imola eletto Dina, Ferrara eletto Masti, Bergamo eletto Moretti, Modera eletto Antinori, Castelmaggiore eletto Andini, Capannori eletto Carrara, Livorno 2. collegio eletto Malanchini, Ancona eletto Bonomi, Este eletto Morpurgo, Livorno 1. collegio eletto Binard, Codogno eletto Grassi, Piacenza eletto Carini, Palermo 4. collegio eletto D'Ondes Reggio Verolunova eletto Vallotti, Tolentino eletto Checchietelli, Pistoia città eletto Civinini, Leno eletto Legazzi, Tortona eletto Leardi, Parma (sud) eletto Massari, Parma (nord) eletto Costamazzana, Treviglio eletto Donati, Badia Basi, Faenza eletto Zulli, Reggio Emilia eletto Corbelli, Castelnovo eletto Morelli, Casoria eletto Muti.

Castiglione eletto Arrivabene Antonio, Senna eletto Biadini, Palermo 1. collegio eletto Raccorbo, Andria eletto Garibaldi, Bissano eletto Righi, Brescia eletto Facchi, Chiari eletto Moggi, Ravenna 1. collegio Guiccioli, 2. collegio Faroni, Monteverchi eletto Ghezzi, Budrio eletto Casarini, Erba eletto Belizzi, Pizzighettone eletto Jacini, Palermo 2. collegio Gabini, Castrovillari eletto Dimis, Iesi eletto Salvoni.

Taranto eletto Pisanelli, Borgo San Donnino eletto Piroli, Pontedera eletto Tuscanelli, Abbiategrasso eletto Musi, Vimercate eletto Misurini, Busto Arsizio eletto Lualli, Brivio eletto Cappellari, La Colombara, Mantova eletto Garibaldi, Gonzaga eletto Acerbi, Pietrasanta eletto Giorgini, Borghetto eletto Finzi, Montebelluna eletto d'Ancona.

Cento eletto Borgatti, Palermo 3. collegio eletto Amari, Bozzolo eletto Visconti-Venosta, Olvera eletto Valmarana, Como 2. collegio eletto Semenzani, Biella eletto Lomamora, Rumici eletto Possenti, Siracusa eletto Greco, Montepulciano eletto Servadio, Caltanissetta eletto Carlotto, Terranuova eletto Dipasquale, Caccamo eletto Galati, Napoli 8. collegio eletto Lazzaro, Reggio di Calabria eletto Romeo, Molfetta eletto Deluchi, Oleggia eletto Brucherio-Montalcini, e letto Castellani, Castelmare eletto D'Amico, Porto Maurizio eletto Altieri, San Marino eletto Conti, Campi Bisenzio eletto Mari, San Casciano eletto Corsi, Asola eletto Guerrieri-Gonzaga, Lonato eletto Semenza, Feltrina eletto Alvisi, Pontremoli eletto Cidrona, Potenza eletto Cortese, San Severino eletto Rinaldi, Lodi eletto Fabrizi, Bra eletto Mathis, Monreale eletto Gela, Lari eletto Panatoni.

**Parigi, 18. Ritardato. Corps Legislatif.** Gli Uffici ricusarono unanimi di ammettere la interpellanza di Picard sull'ultimo *senatus consulto* che crede contrario al suffragio universale. Rouher esamina la condotta del Governo in faccia agli avvenimenti della Germania; dimostra che l'unione italiana non è un pericolo per la Francia. Il Governo francese non deplora punto ciò che fecero in Italia. Non sarebbe pericolo che nelle razioni violente o nelle rivoluzioni. Il conflitto Danese non fa che un pretesto degli avvenimenti della Germania. All'epoca della battaglia di Sadowa abbiamo avuto nel cuore angoscie patriottiche; ma non abbiamo creduto dover ricorrere ad un'inerzia stizzosa né alla guerra. Accettammo la mediazione che non fu né senza difficoltà né senza gloria. Innanzi alla parziale realiz-

zazione dell'unità Telesca qual è il nostro dovere? Bisogna essere fermi, precisi, non cedere ad compromessi. Se credete che la Francia abbia perduto un centimetro della sua grandezza, la vostra agitazione la spara. In questo caso preferirei ancora le solenni tempeste della guerra ad un *modus vivendi* che escluderebbe poco a poco la nostra prosperità. La Francia non denota alcun segno degli avvenimenti della Germania. La Santa alleanza è rotta; la coalizione germanica non esiste più. Rouher combatte l'asserzione di Thiers che disse che la Francia trovava senza alteri. Il giorno in cui la Prussia minacciasse l'equilibrio d'Europa, la Francia e l'Inghilterra le farebbero comprendere che il tempo delle folle ambizioni è passato. Il ministro confuta l'opinione che la Prussia non sia soddisfatta dei limiti tracciati nel trattato di Berlino e che essa voglia estendersi sino al Zouidersee. La Prussia diede alla Francia su questo proposito le più assolute garanzie.

Se la Francia non le avesse creduto non avrebbe sofferto tali sferzate ambiziose pretese. Rouher crede che se la Russia rimanesse il pericolo tentativo di andare a Costantinopoli avrebbe contro sé tutto l'occidente unito degli stessi interessi, dalla stessa volontà. Anche la Prussia non ha alcun interesse a facilitare supposti progetti della Russia. Rouher dimostra che le relazioni della Francia con tutte le potenze sono amichevoli. Circa la Russia dice Giannini le nostre relazioni furono più sincere, leali o cordiali. Nessun pericolo minaccia dunque la Francia al di fuori. Poco importa che essa non si sia ingrandita in estensione perché essa aumenti in grandezza. Il Sovrano apre colla sua attività un nuovo orizzonte alla libertà. La coalizione è spenta, non riprodursi più sotto lo scettro di un Napoleone. (Applausi).

Jules Favre sostiene che se la Francia avesse voluto avrebbe potuto impedire che la Prussia e l'Austria movessero guerra alla Danimarca. Allora gli avvenimenti che ne derivarono non avrebbero destato quelle angosce di cui il Ministro fece cenno.

Thiers domanda che la discussione sia rinviata a lunedì.

La Camera decise che la discussione continuerà lunedì.

**Berlino, 18.** — Assicurarsi la ottima fonte che Bismarck si recò a Parigi soltanto per motivi privati.

**Parigi, 18.** — Il *Moniteur* ha da Veracruz 6 marzo: Tutte le truppe francesi sono pronte a prendere il mare. Il maresciallo Bazaine calcolava di partire il 10 marzo, quando l'ultima soldato francese avesse abbandonato Veracruz.

**Londra, 18.** — (Canale dei Lordi) Derby presenta la corrispondenza fra la Serbia e la Turchia. Dice che l'accomodamento effettuososi è soddisfacente per ambe le parti. La Porta acconsentì ad abbandonare le fortezze della Serbia a condizione che la bandiera turca continuerà ad essere inalberata. Tale notizia fu ricevuta in Serbia con entusiasmo; Derby soggiunge che la Serbia, benché realmente indipendente, riconoscerà sempre la sovranità della Turchia. Un dispaccio di Lord Lyons dice, che la Porta eseguirà le promesse riforme di ammettere i Cristiani ai pubblici impieghi e di abolire per quanto sia possibile la distinzione fra sudditi cristiani e i turchi. Tre Cristiani furono di già nominati membri del gran Consiglio.

**Londra, 18.** — Ieri fu tenuta in casa di Derby una numerosa riunione di deputati conservatori. Derby spiegò le basi del progetto che presenterà lunedì. La franchigia dei borghi sarà basata sull'imposta pagata, o sulla residenza di due anni nello stesso domicilio; la franchigia delle contee si baserà sul pagamento di 15 lire di sterline. Le franchigie addizionali e la nuova distribuzione dei Collegi elettorali sono identiche a quelle proposte da Disraeli il 25 febbraio. Il Governo proporrà pure la dualità del voto per le franchigie addizionali.

**Costantinopoli, 14.** — Venne segnalato dai Dardanelli l'arrivo d'una parte dei delegati cretesi, diretti a Costantinopoli.

**Dubino, 15.** Tutto il paese è tranquillo; ma temesi succeda sabato o domenica a Cork un movimento insurrezionale.

**Vienna, 18.** Assicurarsi che l'ambasciatore di Russia domanderà spiegazioni per gli armamenti dell'Austria. L'Austria risponderà che gli armamenti riduconsi al concentramento di alcuni reggimenti nelle provincie sud-est, come semplice misura di precauzione. La Russia da poco tempo si è visibilmente raffreddata verso l'Austria.

**Roma, 18.** Fu abolito il dazio del transito sulle merci e sugli articoli di qualunque genere genere attraversanti lo Stato Pontificio sulle ferrovie. Furono abolite le discipline doganali, ed essentati da ammagliature e bolli i colli contenenti effetti e bagagli dei viaggiatori nelle ferrovie.

**Parigi, 18.** Sera (ritardato) Al corpo legislativo nella prima parte del suo discorso Rouher, continuando a confutare il discorso di Thiers relativamente all'Italia rammenta che l'opinione pubblica in Francia demandava la liberazione dell'Italia. Il Governo francese doveva abbracciare la causa dei popoli italiani che volevano essere indipendenti e la cui liberazione era divenuta una vera questione di diritto pubblico. E ben vero che liberando l'Italia, rischiavasi di compromettere i grandi interessi cattolici, ma il ministro soggiunge, che considera l'indipendenza del papa a Roma ormai assicurata. La questione della Venezia era seria, perché l'Italia doveva desiderare la liberazione della Venezia, ma la questione di Roma è questione fittizia. Roma ha per prima garanzia l'interesse dell'Italia stessa; per di più, il sentimento pubblico dell'Europa e la firma della Francia sulla convenzione di settembre. Del resto l'Italia può trovare utili insegnamenti nel linguaggio di Thiers. Questo linguaggio è come fiaccola che rischiara la via e l'aiuta ad evitare gli scogli concentrando la sua forza, rischiudendosi nella vita in-

terna per curare la forte per fondare un buon sistema di finanza. Mostrandosi leale, riconoscente l'Italia ingrandirà, e diverrà un Stato potente, amico della Francia.

## Osservazioni meteorologiche

fatta nel R. Istituto Tecnico di Udine  
nel giorno 17 marzo 1867.

	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul	mm	mm	mm
livello del mare	744.5	744.3	746.2
Umidità relativa	0.74	0.61	0.53
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	coperto
vento ( direzione	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 0.3	+ 12.0	+ 7.1
Temperatura	minima + 4.4		
Pioggia caduta	—	—	—

## NOTIZIE DI BORSA

### Borsa di Parigi.

	15	16
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.67	69.20
fine mese	—	—
4 per 0/0	97.40	97.50
Consolidati inglesi	91.14	91.14
italiani 5 per 0/0	54. —	54.20
fine mese	54. —	54.10
15 marzo	—	—
Azioni credito mobil. francese	502	495
italiano	—	—
spagnuolo	305	300
Strade ferr. Vittorio Emanuele	85	85
Lomb. Ven.	413	417
Austriache	410	410
Romane	—	87
Obbligazioni.	126	124
Austriaco 1865.	325	325
id. in contanti	327	327

### Borsa di Venezia

Del 16 marzo

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3	—	flor. 75.50
Amsterdam . . . . . 100 f. d'ol. 4	—	86.50
Augusta . . . . . 100 f. v. un. 4	—	84.70
Augusta . . . . . 100 f. v. un. 3 1/2	—	85. —
Frankoforte . . . . . 1 lira st. 3 1/2	—	10.18
Londra . . . . . 100 franchi 3	—	40.50
Parigi . . . . . 6 0/0	—	—
Sconto . . . . .	—	—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr. 53.60	—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 feb.	—	—
Pres. L. V. 1850 . . . . . 1 Dic.	—	—
1859 . . . . .	55.50	—
Austr. 1854 . . . . .	—	—
Banconote Austr.	79.50	—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia	—	—
banca naz. it. . . . . Lire it.	20.93	—
Valute	—	—
Sovrane . . . . .	—	14.08
da 20 Franchi . . . . .	—	8.18
Doppie di Genova . . . . .	—	31.98
di Roma . . . . .	—	6.89

### Borsa di Trieste.

del 16 marzo

Augusta . . . . .	da 107.85	—
Amburgo . . . . .	95.75	—
Amsterdam . . . . .	108.63	108.50
Londra . . . . .	129.25	128.85
Parigi . . . . .	51.20	51.05
Zecchini . . . . .	6.06	6.04
da 20 Franchi . . . . .	10.29	10.27 1/2
Sovrane . . . . .	12.91	12.90
Argento . . . . .	126. —	125.75
Metallic. . . . .	60.25	—
Nazion. . . . .	70.25	—
Pres. 1860 . . . . .	86.50	—
1864 . . . . .	79.75	—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—	—
Cred. mob. . . . .	184.50	—
Sconto a Trieste . . . . .	4 1/2	3 3/4
a Vienna . . . . .	4 1/4	4
Prestiti Trieste . . . . .	115.75	52.25 100.50

### Borsa di Vienna

14 marzo 15 marzo

Pr. Nazionale . . . . .	flor. 70.20	70.70
1860 con boll. . . . .	85.70	87.30
Metallic. 5 p. 0/0 . . . . .	59.75-52.50	60.10-63.30
Anzoni della Banca Naz. . . . .	738. —	737. —
del cr. mob. Austr. . . . .	182.40	181.30
Londra . . . . .	129.30	128.30
Zecchini imp. . . . .	6.06	6.06
Argento . . . . .	126.50	126. —

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## (Articoli comunicati)

Sia lode e gloria ai nostri venerandi padri, che ad ogni momento e in ogni circostanza fanno riflettere di luce argentea la forma ed intensa volontà di giovare alla pubblica cosa ed alla Patria, e di tutelare degnamente, come fosse un loro proprio interesse, i corpi morali ad essi soggetti. Eccone una prova novissima!

Pigliate in mano il num. 80 del Giornale di Udine ed alla rubrica *Atti della Deputazione Provinciale del Friuli* vedrete che con Decreto N. 802 quella Proposizione ordina all'Amministrazione del Civico Ospedale locale di stipulare l'assicurazione contro gli incendi degli stabili del Luogo Pio colla Società Mutua spendendo annui fiorini 162.— di premio, o di ripudiare l'offerta sicura della Società ungherese (autorizzata con Decreto Reale) che non faceva spendere soli 91.45.

Guai però a chi si fermasse a far il conto che in un decennio l'Ospedale viene a pagare di più fior. 703.50, senza contare gli interessi; e peggio poi chi volesse ragionare sopra, che per esempio con questo risparmio si potevano mantenere all'Ospedale centinaia di poveri ammalati di più; guai, ripeto, guai! La sarebbe una patente da scimmionto perchè sono conti mal fatti, sono ragionieri da donnicciola.

Bisogna prendere le cose in grande; bisogna vedere che si tratta qui di proteggere la Mutua in confronto di un'altra Società estera; bisogna capire che la Mutua potrebbe poscia offrire un dividendo agli assicurati forse simile e forse anche diverso da quello del 40 per cento che ebbero i signori danneggiati per la Grandine del 1866 di risarcimento non incassato.

E poi ho inteso dire da chi la sa lunga che se la Società ungherese voleva sostenere la sua causa doveva appoggiarla ad un Avvocato.

Udine 16 marzo

**Antonio Fabris**

(Agente principale della I. a Società ungher.)

Il Municipio di Bagnaria non può dispensarsi di tributare lodi e ringraziamenti al Rev. Parroco don Giacomo Piccoli e suoi Cappellani per la loro spontaneità nell'associarsi a lui onde festeggiare in questo giorno, anche con solennità ecclesiastiche, la Natività del Nostro mai abbastanza amato Re Vittorio Emanuele II.

Il contegno di quel Clero fu dignitoso, morale, espansivo e tale insomma che sotto questo rapporto sarebbe superfluità il volere di più per congedamento armonizzare la Chiesa con lo Stato; e però il Municipio ne fu soddisfattissimo.

Deve essere poi giustamente in particolare ricordato il Maestro comunale dott. Natale Peres per la sua valentia e premura nel dirigere lo sparo dei mortaretti, ed altri fuochi di allegrezza, e meglio ancora per bell'ordine col quale a marito suo li di lui Scolari, tredicenni appena i maggiori, si recarono, preceduti dal tanto sospirato tricolore Vessillo alla Chiesa Parrocchiale, e presero parte con esultanza alla patriottica solennità.

Sotto la guida di tali esempi, ispirati dal sentimento di nazionalità, educandosi sempre più il popolo anche nelle Campagne all'amore dell'Eroico Re e della sua dinastia non può dubitarsi che giorno di tanta solennità nell'Italia, e per un Re di Casa Savoia si rinnoverà di anno in anno per secoli e secoli.

Dal Municipio di Bagnaria  
li 14 marzo 1867.

Il Sindaco  
G. B. E. A. R. Z. I.

Gli Assessori  
L. Bordiga  
P. Bartolini

F. Tracanello ff. di Segretario.

## Riceviamo la seguente:

Palma 15 marzo 1867.

Il primo anniversario jeri celebrato per l'onomastico di sua Maestà il nostro Re non poteva riescire più spontaneo e commovente. La banda cittadina salutava il sorgere del fausto giorno dedicato dalla popolazione ad intera festa. Le Autorità civili e militari assistettero al Te Deum che fu poi seguito dalla rassegna veramente marziale di tutte le armi componenti la Guarnigione. Giunta la notte venne sfarzosamente illuminato il paese e fu bello invece vedere gli abitanti condursi gaudenti a passeggio fino a tarda ora.

A compiere in modo gentile e brillante tanta giornata, non ci voleva che la squisitezza di sentire della nostra Guarnigione ed impiegati civili accordatisi per far cadere in detta sera una magnifica festa da ballo. Lo sfarzo, l'eleganza ed il brio d'un'eletta società fece sì che l'alba sola giungesse a separarci ma non a torci dall'anima un'impressione di grande soddisfazione, che non saprà abbandonarci giammai.

V. V.—E. R.—D. T.

## Dichiarazione.

Alcuni miei amici mi fecero avvertito che in paese se ne parla a talo, carico come di quello che indirettamente tenesse mano alle speculazioni del Dottore De Bruc.

Mi trovo quindi obbligato di dichiarare ch'io non ho mai conosciuto questo Dottore e che non ho seco lui nessunissima relazione.

Siccome poi egli si serve esclusivamente dei medicinali della Farmacia Carlo Bruzza di Genova, della quale sono il depositario, come lo sono di quelli di Serravalle di Zanetti e tanti altri, così non faccio che adempire al mio obbligo di spedire le sue ricette.

Dalla Farmacia Reale A. Filippuzzi  
G. PONTOTTI.

\*) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N. 1662.

EDITTO.

p. 2

Nella esecuzione immobiliare di cui l'Editto d'Asta 18 dicembre 1866 n. 10103 sopra l'istanza di Nicolò Moro contro Giacomo Morocutti, si prelevano gli assenti Giacomo fu Pietro Morocutti di Tausia esecutato, e Domenico fu Pietro Zamparo creditore iscritto ambi di Tausia, che a rappresentarli fu destinato in Curatore questo avvocato dott. Gio. Batt. Spangaro.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Treppo, e si pubblichi nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 9 febbraio 1867.

Il Reggente CICOGNA.

N. 1263

EDITTO

p. 2

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo numero assunto in ordine al Decreto 20 Dicembre 1866 N. 15101 emessa sopra istanza di Nicolò Dorlandi C. Giuseppe Cozzarolo ha fissato i giorni 4, 11, 18 Maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

## Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a sanare il credito dell'esecutante.

II. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a cautare l'offerta con un decimo del prezzo di stima che verrà poi restituito a chi non resterà deliberatario.

III. Quello che rimanesse deliberatario ad eccezione dell'esecutante fino alla concorrenza del proprio credito sarà obbligato fra giorni otto ad effettuare il versamento del prezzo di delibera ponendo a calcolo il fatto depositato per versarlo nella Cassa forte di questa R. Pretura.

IV. Tanto il deposito cauzionale quanto il versamento del prezzo di delibera dovranno farsi in moneta d'oro e d'argento a corso legale.

V. In difetto del versamento del prezzo entro otto giorni dalla delibera il deliberatario perderà il fatto depositato ed a di lui spese e pericolo si procederà ad un nuovo incanto.

VI. Lo stabile verrà venduto nello stato e grado in cui sarà per trovarsi all'atto della delibera, con tutti i pesi e servitù inerenti ai privati che pubbliche ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario le spese successive e le pubbliche in parte di qualunque natura.

Descrizione della Casa da venderli all'asta sita in Cividale borgo S. Domenico.

Casa in Mappa al N. 6896 stimata complessivamente fior. 320.—

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Pretore  
ARMELLINI

Dalla R. Pretura  
Cividale 4 febbraio 1867.

S. Sgarbo.

N. 2270

CONGREGAZIONE MUNICIPALE  
DELLA CITTÀ DI UDINE  
AVVISO.

Dovendosi alienare la ferramenta in calce descritta si procederà all'asta presso questo Municipio nel giorno di sabato che sarà il 23 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dopo il qual tempo non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell'apposito capitolato; ostensibile in ore d'ufficio presso questa Congregazione Municipale.

L'asta ha luogo secondo le disposizioni del decreto 1 maggio 1867 e successive vigenti.

Si accolgono schede a termini della circolare luogotenenziale 30 giugno 1866 N. 19114.

Dalla Congregazione Municipale  
della città di Udine 9 marzo 1867.

Il R. di Sindaco  
A. PETEANI

L'Assessore  
A. Morelli Rossi

## Oggetti da utilizzarsi.

Lotto I. Ferramenta derivata dalla demolizione dei Cancelli della Gran Guardia del peso complessivo di Kilogrammi 5680.35. Dato d'Asta Lire 1137 Cent. 34. Cauzione Lire 115.00. Deposito 20.00.

Lotto II. Fanci ad olio N. 110 con 119 saggi di ferro del peso complessivo di Kilog 4165. Dato d'Asta Lire 1033.00. Cauzione, Lire 100.00. Deposito Lire 20.00

N. 2385 III.

MUNICIPIO DI UDINE  
AVVISO

Vacanti tre Piazze nel Collegio Uccellis, e dovendosi dalla Giunta Munic. provvedere al rimpiazzo giusta il Piano sistematico 11 novembre 1830, si previene che tutte le aspiranti le quali possono provare la legittimità dei nati, la onestà delle famiglie, la condizione civile, ed il bisogno, dovranno insinuare le rispettive domande entro il periodo di 30 giorni decorribili dal 14 andante, correlandole dei seguenti ricapiti:

a) Atto di nascita in prova dell'età non minore dei sette, né maggiore dei 12 anni calcolati all'11 marzo corrente.

b) Certificato di essere stata vaccinata con effetto, o di averlo superato il vajuolo.

c) Certificato giurato di uno de' Medici Condotti di sana e robusta costituzione.

Le aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda di Concorso al protocollo Municipale colle prescritte legittimazioni pendente il termine prefisso; e perciò quelle istanze che venissero prodotte dopo l'espri del termine utile alla concorrenza, o che mancassero di alcuno dei prescritti estremi non saranno prese in esame.

Le nuove eleggibili Beneficiarie saranno soggette alle disposizioni che venissero superiormente adottate a modificazione dell'attuale Piano sistematico 11 novembre 1830.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi della Città e Comune, e letto dall'altare a cura dei Rev. Parrochi, ond: sia d'intelli-

## PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro  
del Governo Inglese

COOPER

## E PURGATIVE

20, Oxford Street  
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intera per i loro elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla Farmacia Britannica di Firenze, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu Sir Astley Cooper, non avendo giammai autorizzato la vendita di una Pillola Antibiliosa sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario W. T. Cooper accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 4 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE: signor Fabbris farmacia Milano, farmacia Brera, Firenze, L. F. Pierri, Bologna, Zari, Venezia, Cozzarini, droghieri, Padova, Pinnelli e Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli farmacia, Mantova, Regatelli, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

## INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

## POLVERE ANTIFEBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa F. Newbery e figli, 45, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbris farmacia e dai seguenti depositari: Milano, farmacia Brera, Firenze, L. F. Pierri, Bologna, Zari, Venezia, Cozzarini droghieri, Padova, Pinnelli e Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli farmacia, Mantova, Regatelli, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.



BERAL  
AMBROSIO

O L J  
DI FEGATO DI MERLUZZO  
di  
JONGH E BERL

L'olio di fegato di merluzzo, benochiaro del Dott. de Jongh e l'Olio bianchissimo Beral e Ambrosio sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assien- rare al Pubblico la legittimità di questi Oj la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1866 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite e domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a Milano dai principali Ingegneri e Farmacisti, a UDINE da Filippuzzi farmacia, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signor Cozzarini, Padova, Dalla Baratta, Verona, Da Stefani, Mantova, Regatelli, — Dai Farmacisti: A Padova, Pinnelli e Mauro, farmacia reale, Carmelo e Zanetti, Firenze, Valeri successore Curti, Segni, Cozzarini e Gioi, Verona, Pasoli, Merluzzi, Calini e Chignolo, Mantova, Regatelli Peveretti, Brescia, Girardi successore Gaggia.

